

# POST-ITIS



Febbraio

Numero 1

# REDAZIONE E INDICE

## REDATTORI

Andrea Ranica  
Martina Birolini  
Lorenzo Longhi  
Giovanni Nessi  
Julius Agodzo  
Dario Chitò  
Lorenzo Lazzari  
Joshua Chiarella  
Nabil Elgueta  
Valentino Dentella  
Stefan Branila  
Giuliano Lupi  
Marco Bellini  
Francesco Pievani  
Sara Ronzoni  
Badrah Aly Cherif  
Giorgio Pizzuto  
Mattia Franchini

-  Esperia tutta da vivere
-  Le auto ad idrogeno
-  Guglielmo Marconi
-  Il primo sms della storia
-  Effetti negativi dei social network
-  7 giorni in sella sulla via francigena
-  DaD o Presenza?
-  Anime vs Manga
-  Uniformi scolastiche vanto o restrizione?
-  Storia del dire e del tacere
-  Musica, le grandi voci femminili
-  WRC il rally alieno!
-  Strappare lungo i Bordi
-  Let's know Poland!
-  Global chip shortage
-  Open your eyes

### DOCENTE REFERENTE

Prof.  
A.Muzzupappa

### DIRETTORE

Tommaso  
Berardi

### GRAFICO

Francesco  
Conte



# Esperia tutta da vivere



Di Mattia Franchini

Quando si parla di scuola si è portati a pensare solo a quel luogo fisico dove i ragazzi/ragazze si recano quotidianamente per apprendere ed imparare nuove discipline. Questa concezione di scuola, al giorno di oggi, è antiquata. Tutte le scuole sono scese in campo per ampliare le loro offerte formative proponendo attività scolastiche ed extrascolastiche. La nostra scuola, in questo ambito, ha investito molte risorse/energie per proporre agli studenti il numero maggiore di attività. Tra le attività offerte rientrano competizioni/gare singole o a squadre inerenti a matematica, informatica, elettronica, tessile meccanica e non solo.

Tra le gare singole ricordiamo: I Giochi matematici del mediterraneo, una competizione di matematica e logica rivolta al biennio e alle classi terze dell'Istituto. La gara si suddivide in più fasi: Selezione scolastica, Finali Scolastica, Finali Regionali e Finale Nazionale. Questa competizione è molto utile perché insegna a mettersi in gioco e spinge la mente a ragionare e a pensare guardando le cose da un altro punto di vista, quello logico. Olimpiadi di informatica, una gara rivolta al biennio ed al triennio, ma in modo particolare al triennio perché sono richieste alcune competenze specifiche della materia. La gara è composta da problemi di carattere logico e informatico, con alcuni esercizi di programmazione. Più avvincenti, dal mio punto di vista, sono le gare a squadre, dove l'unione fa la forza, nel vero senso della parola. Tra le principali, nell'ambito informatico, ma non solo, si sottolineano: Olimpiadi di informatica a squadre, una gara di informatica rivolta al triennio. La prova è composta da alcuni problemi informatici, a cui si deve cercare di rispondere creando un codice in un linguaggio di

programmazione. Questa insegna a lavorare in gruppo e aiuta a sviluppare le capacità di Problem-solving.

Webtrotter, è una sfida a squadre composte ciascuna da quattro persone in cui, date alcune informazioni, bisogna cercare su internet la risposta più adeguata. Spesso sono presenti alcune domande sotto forma di immagini, file word ed Excel, mappe, in cui sono necessarie determinate nozioni per riuscire a scovare la risposta.

Anche Webtrotter, come le OIS (Olimpiadi di informatica a squadre), insegna la collaborazione ed il team-working.

Mi sono soffermato a descrivere prove riguardanti il settore informatico, in quanto "appartengo" a questo settore. Questo nulla toglie alle proposte fatte dalla scuola per gli altri ambiti (meccanica, elettronica...) che sono molteplici e molto interessanti come quelle sopra riportate.

Oltre a competizioni sono proposti anche laboratori, come Bergamo Scienza.

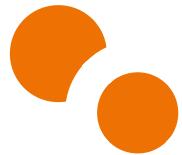
Bergamo Scienza è un festival a carattere scientifico che si svolge annualmente a Bergamo nei mesi di ottobre e novembre. Anche il nostro Istituto propone varie esperienze. In queste attività gli alunni si mettono alla prova: come partecipanti ma anche come relatori di determinate



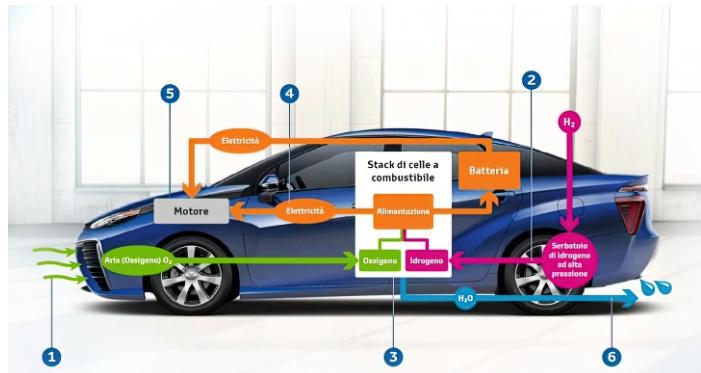
esperienze.

Infine, ultime ma sicuramente non ultime come importanza, attività didattiche rivolte ad aiutare gli studenti in difficoltà, come lo "Studio Amico". Lo studio amico è forse l'attività più importante all'interno della scuola, perché permette agli alunni più "bravi" ed "afferrati" in determinate discipline, di aiutare compagni di classe e non solo, che presentano alcune difficoltà. Posso garantire che, nel suo piccolo, lo studio amico dà molte soddisfazioni a chi insegna, ed altrettante a chi impara. È un dare e ricevere gratuito.

Tutte le proposte sono valide e all'altezza di tutti. Sono necessarie solo alcune caratteristiche: la voglia di mettersi in gioco, dedicare del proprio tempo, la curiosità di imparare cose nuove e sperimentare nuove esperienze. I risultati gratificano sempre.



# Le auto ad idrogeno



## Di Dario Chitò

La prima volta in cui si parlò di auto a idrogeno fù negli anni '60, quando la Nasa sviluppò delle pile a combustibile per le capsule spaziali.

Successivamente si cominciò a pensare che le stesse batterie potessero essere utilizzate anche sulla terra, ma queste, nelle astronavi, andavano alimentate con idrogeno e ossigeno puri.

Nello spazio si poteva fare, poiché l'idrogeno era facilmente reperibile, mentre in un'automobile sarebbe di difficile realizzazione, siccome sulla Terra risulta complicato ottenerlo allo stato puro, mentre è più semplice trovarlo combinato con altri elementi. Per ottenere l'idrogeno puro sono necessari determinati processi che consumano molta energia.

Per molti anni si è cercato di sviluppare una soluzione al problema, senza però ottenere grandi risultati.

Un altro motivo per cui si è provato a farlo, riguarda il fatto che le emissioni di idrogeno inquinano poco l'ambiente, perciò questa fonte di energia potrebbe essere usata per sostituire i combustibili fossili. Tuttavia ci sono molteplici criticità, come per esempio l'ingombro e il peso delle bombole, l'elevato prezzo delle pile dovuto al fatto che necessitano di platino per funzionare, tutti i problemi di sicurezza associati a un gas infiammabile ad alta pressione e l'assenza di un'infrastruttura di ricarica. Al momento, per ricaricare le auto ad idrogeno, ci sono soltanto 6 stazioni di ricarica in tutta Italia. Per fare un confronto, nel nostro paese ad oggi sono circa 25 mila le colonnine di ricarica per veicoli elettrici a batteria, per non parlare della possibilità di caricarle da una spina di casa propria, cosa che con l'auto ad idrogeno risulta impossibile. Nonostante le criticità sopra citate, non è detto che in futuro l'auto a idrogeno non possa avere successo, ma c'è ancora molta strada da fare.



# L'invenzione della radio

Guglielmo Marconi: è lui il protagonista della nostra storia, una delle personalità scientifiche più influenti del suo secolo.

Con la sua invenzione ha rivoluzionato il mondo, e ha spianato la strada a molte tecnologie basate sulle sue scoperte.

Fin dall'età di vent'anni dimostrò una spiccata intelligenza e concentrò i propri studi su un dispositivo in grado di rilevare temporali, costituito da un coesore (un tubetto con limatura di nickel e argento), e un campanello elettrico.

Una volta conclusi gli studi sui rilevatori di temporali, si concentrò sul progetto che lo avrebbe fatto diventare famoso per come lo conosciamo oggi: il trasferimento di segnali senza fili, la cosiddetta tecnologia wireless.

Inizialmente i suoi esperimenti si limitavano ad una distanza modesta tra il trasmettitore e il ricevitore; successivamente venne incrementata sempre di più, fino al 1895, quando il segnale arrivò ad attraversare una collina.

In quel momento nacque la radio, uno strumento di cui ancora oggi usufruiamo e su cui si basano migliaia di tecnologie diverse, senza le quali oggi non potremmo scrivere messaggi



o guardare Instagram.

In questo articolo ho attribuito l'invenzione della radio totalmente a Marconi, ma nei primi anni dalla sua invenzione, la paternità era contesa tra il bel paese e gli Stati Uniti, e più in particolare tra Guglielmo Marconi e Nikola Tesla: i due infatti svilupparono in maniera parallela questa tecnologia, contendendosi i vari primati.

Dalla metà del secolo scorso, Tesla rappresenta il titolare dei diritti del brevetto.

La domanda sorge quindi spontanea: chi inventò la radio?

Credo che ormai, questo non sia più importante.

Di Giorgio Pizzuto



# Il primo sms della storia



Di Ranica Andrea

Siamo nel 2021, e parlare di SMS è quasi come parlare dei dinosauri: chi li usa più oggi? Dopo l'invenzione di WhatsApp e Telegram, sono poche le persone che usano ancora questo medioevale mezzo di comunicazione. Ma quando è stato inviato il primo SMS della storia? In realtà non molto tempo fa: era il 3 dicembre 1992 quando un programmatore della Vodafone, di nome Neil Papworth, inviò al suo collega Richard Jarvis il primo SMS della storia: Merry Christmas. Si tratta di un augurio di 15 lettere che è stato venduto per un totale di 107.000 euro durante un'asta di beneficenza a Neuilly-sur-Seine, Parigi, il 21 dicembre 2021.

Ora sorge spontanea la domanda: come è stato venduto un SMS immateriale? Grazie alla tecnologia NFT (non-fungible token, cioè token non fungibili), una sorta di certificato che

attesta la proprietà di un bene (materiale o digitale) ad un individuo, utilizzando i meccanismi di una blockchain (un po' come i bitcoin). Un token di questo tipo è unico e non può essere scambiato con uno equivalente. In sostanza, l'acquirente ha comprato la proprietà di quell'SMS.

Questa tecnologia si sta evolvendo sempre di più, e abbiamo diversi esempi dell'uso di questi certificati NFT: il più costoso mai venduto, è un collage digitale chiamato "Everydays: The First 5.000 days". Questo collage, contenente 5000 immagini, è stato venduto per 69.3 milioni di dollari. Anche il primo tweet della storia è stato venduto per 2.9 milioni di dollari, e tutti i ricavati sono stati devoluti ad Africa Response.

Non si sa ancora se questa sia una moda passeggera o una nuova realtà per i collezionisti, ma una cosa è certa: si tratta di un mercato fortemente in crescita, che ha già rivoluzionato il mondo dell'arte.





# Effetti negativi dei social



## Di Lorenzo Longhi

Nel 2021, erano circa 4.48 miliardi gli utenti utilizzatori dei social network (fonte: Università del Maine), con un tempo medio di utilizzo giornaliero di 2 ore.

Oggigiorno sono considerati il maggior mezzo di comunicazione a livello globale, questo ci fa capire quanto essi abbiano un impatto considerevole sulle nostre vite.

La maggior parte di noi li utilizza quotidianamente per comunicare con altre persone, seguire i propri interessi, celebrità, figure politiche e molto altro. Hanno portato innumerevoli vantaggi sia a livello sociale che a livello educativo, in quanto rappresentano sempre più la principale fonte di informazione e apprendimento. Un loro utilizzo scorretto però, può portare effetti negativi, di cui i principali:

Paragone costante: sui social network si mostra la versione migliore, o migliorata, di sé stessi, nascondendo invece i difetti.

Ecco che tutti appaiono come persone in gamba, di successo, attraenti, con un'ottima vita sociale ed un futuro radioso.

Inconsciamente, ci si paragona alla versione "social" degli altri: questo può portare a sentirsi inadeguati, inferiori, "indietro" rispetto a tutti gli altri, nonostante la realtà sia diversa.

Aspettative irrealistiche: come tutti, anche gli influencer utilizzano i social mostrando la migliore versione di sé stessi, in alcuni casi, attraverso il fotoritocco.

Considerando l'influenza che le celebrità hanno sulle mode e sugli standard della società, questo porta inevitabilmente a standard di bellezza non raggiungibili, che possono portare a insicurezza e dismorfia.

Questo fenomeno, nei mesi scorsi, ha portato la Norvegia a proporre una legge che impone alle celebrità di indicare quando una loro foto ha subito fotoritocco, con l'obiettivo di frenare la nascita di standard di bellezza irrealistici.

Minore propensione alla socialità: per quanto i social network possano

favorire la nascita di rapporti ed amicizie, con un eccessivo utilizzo possono portare a una minore propensione ai rapporti al di fuori dei social.

Necessità di mettersi in mostra: spesso, per dare agli altri un'immagine positiva di sé stessi, si pubblica ogni attimo della propria vita sui social. Questo oltre a portare problemi di privacy, fa sentire delusi nel momento in cui non si ricevono feedback positivi.

Al giorno d'oggi sembra che se ci si diverte, ma non lo si pubblica, non ci si stia davvero divertendo.

Larga diffusione di notizie false: essendo che chiunque può postare contenuti, e che la loro visibilità è decretata dalle interazioni degli utenti, capita spesso che una notizia falsa venga largamente diffusa, alimentando pregiudizi e falsi miti. Questi sono solo alcuni degli effetti negativi che i social network possono portare.

Può essere utile porsi alcune domande, ad esempio:

- Quante volte al giorno controllo le notifiche?
- Quanto tempo spendo quotidianamente su Instagram? (facilmente verificabile nella sezione 'Le tue attività')
- Quante volte ho guardato il telefono dopo non averlo utilizzato per del-

tempo e non vedendo nuove notifiche, sono rimasto deluso/a?

-Se dovessi 'staccarmi' dai social, quante relazioni sociali perderei?

-Se vado ad una festa, sento la necessità di condividerlo con i followers?

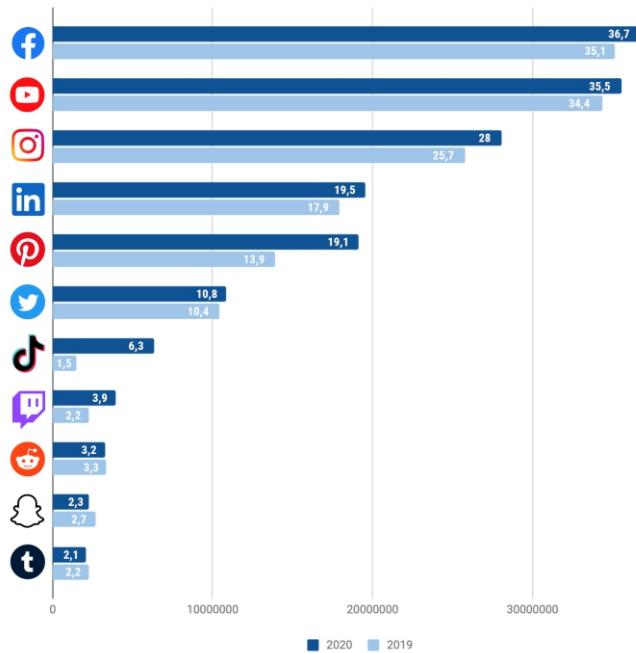
-Ho mai rimosso un post che mi piaceva, ma che non aveva fatto molti "Mi piace"?

I social sono uno strumento potente ed estremamente utile per seguire i propri interessi, imparare, informarsi e mantenere relazioni sociali che senza di essi sarebbero impossibili.

Ma è essenziale che il loro utilizzo sia intelligente, bilanciato e consapevole, in modo che con l'esponenziale crescita che hanno avuto e che continuano ad avere non influenzino negativamente le nostre vite, bensì le migliorino

## SOCIAL MEDIA IN ITALIA 2020

ELABORAZIONE VINCOS.IT / DATI AUDIWEB-NIELSEN





# 7 Giorni in sella

## Di Lupi Giuliano

Tutto cominciò il diciotto agosto quando io, mia sorella, papà e zio partimmo per raggiungere i sentieri impervi e le piacevoli strade bianche della Via Francigena. Cominciammo la nostra avventura a Camaiore, un piccolo e grazioso comune in provincia di Lucca. Ero entusiasta di partire, ma dopo meno di quindici minuti sui pedali un tremendo temporale ci colse alla sprovvista: le temperature si abbassarono drasticamente e la pioggia si fece subito molto fitta costringendoci a cercare riparo. Ancora ricordo il freddo pergolato gocciolante del 7589 sulla ex strada provinciale dove cogliemmo l'occasione per fermarci, coprirci un po' di più e ricontrillare il percorso da seguire. Dopo qualche minuto fermo tentando invano di scaldarmi, intravidi all'orizzonte due sagome che si stavano incamminando verso di noi: erano due pellegrine. Senza che ci scambiassimo parola, ci offrirono del thè caldo e da quel momento cambiò tutto. Cominciammo una piacevole



chiacchierata, come fra amici stretti e in men che non si dica ricomparve il sole. Senza perdere altro tempo salutammo le due amiche e ripartimmo.

Pranzammo a Lucca, e per sera, tra una salita e l'altra, arrivammo al convento di San Miniato, meta prefissata per il primo giorno.

Mangiammo, lavammo i nostri panni ed andammo a dormire.

Il giorno seguente, subito dopo aver fatto colazione al convento, partimmo presto.

Attraversammo Castelfiorentino, la pittoresca San Gimignano e prenotammo l'alloggio per la notte stessa in un paesello nei pressi di Monteriggioni.

Il sole scomparve dietro l'orizzonte, si

stava facendo davvero tardi e a noi mancava ancora molta strada. Una telefonata da parte dell'ostello ci allertò che avrebbero disdetto la nostra prenotazione senza alcun preavviso. Non ci dettero neanche il tempo di rispondere che agganciarono subito. Iniziava a fare abbastanza freddo e noi rischiavamo di dormire all'addiaccio. Senza disperarci più di tanto cominciammo a chiamare come dei disperati qualsiasi alloggio nel raggio di chilometri, nella speranza di trovare qualcuno disposto ad ospitarci.

Dopo una mezz'ora passata a telefonare, un certo Don Enrico, dal tono di voce rilassato, ci disse che era propenso ad accoglierci nel suo oratorio a Colle Val d'Elsa, una cittadella non troppo distante da dove ci eravamo fermati.

Arrivati a destinazione, mangiammo una pizza sotto il cielo stellato e andammo a dormire.

Quando ci svegliammo, il sole era ormai alto e nonostante il caldo, partimmo lo stesso.

Proseguimmo il nostro itinerario dirigendoci verso la Collina Senese per raggiungere Siena e dopo poco eravamo già in Piazza del Campo a scattare delle foto.

A fine giornata arrivammo a Ponte a Tressa: un piccolo paesotto dove ci fermammo per la notte.

Quella giornata passò in modo

particolarmente veloce.

La mattina seguente montammo in sella molto presto. Il sole non era ancora sorto quando ci addentrammo negli splendidi paesaggi della Val d'Orcia, dove prima di Buonconvento ci capitò di attraversare persino un set cinematografico.

Superammo le bellissime colline di Montalcino, dalle quali prendemmo in prestito giusto qualche dolce grappolo d'uva e giungemmo a San Quirico d'Orcia.

Le ore sembravano secondi e per arrivare in tempo all'ostello io e mio zio cominciammo una volata degna del Tour de France, fino a quando non inchiodò tremendamente e fu in quel momento che ci accorgemmo che se avessimo fatto altri dieci metri saremmo scivolati in uno strapiombo: il ponte sul quale stavamo proseguendo il cammino era caduto! Dopo aver avvisato gli altri di cercare un'altra via, decidemmo di guadare il fiume.

Ci immergemmo piano piano fino all'altezza delle ginocchia; le borse impermeabili fissate ai portapacchi delle bici rendevano la traversata ancora più difficile dato che tendevano a trascinarci verso il fondo.

I brividi di freddo cominciarono ad avvolgerci come un pitone che stritola la sua preda, ma fortunatamente riuscimmo ad arrivare sull'altra sponda in poco tempo. Fu un sollievo, ma ci mancava ancora un po' di strada.



# DaD o Presenza ?



## Di Andrea Ranica

È da ormai 1 anno e mezzo che siamo abituati a dover cambiare metodo di didattica: tra presenza e distanza (100% o mista), non si è mai trovata una soluzione che mettesse d'accordo tutti. Ci siamo chiesti cosa pensassero i nostri studenti a proposito di questo argomento, per cui abbiamo inviato tramite la mail un sondaggio in cui vi abbiamo chiesto alcune vostre preferenze: questi sono stati i risultati.

Siamo partiti con una domanda semplice ma efficace: Quale tipo di didattica preferisci?. I risultati sono che il 43.5% degli studenti preferisce la didattica in presenza, mentre il 29.3% apprezza maggiormente la didattica mista (50% in presenza) e, con una percentuale abbastanza simile, il restante 27.2% preferisce la didattica a distanza. A mio parere, un risultato

molto interessante: nonostante molti considerino la DaD come una modalità da evitare, molti studenti in realtà la preferiscono o comunque la vorrebbero mantenere almeno in forma mista; quest'ultima infatti riesce ad integrare i vantaggi di entrambe le modalità: svegliarsi tardi ed evitare i mezzi di trasporto (quando si è in DaD), ma avere la possibilità di stare in presenza e quindi di evitare di perdere il "ritmo" da studente (quando si è in presenza).

La seconda domanda riguarda invece la concentrazione: Con quale tipo di didattica riesci a concentrarti di più? Come ci aspettavamo, la maggioranza (ovvero il 60.2%) degli studenti si concentra maggiormente con la didattica in presenza, il 28% degli studenti dice di riuscire a concentrarsi con entrambe, e solo il restante 11.8% si concentra maggiormente con la didattica a distanza. In effetti, in casa non si può avere la stessa concentrazione che si ha a scuola, date le numerose distrazioni che si possono avere (a meno che viviate in un igloo in mezzo ad una distesa di ghiaccio, ma questa è un'altra storia).

Successivamente abbiamo voluto

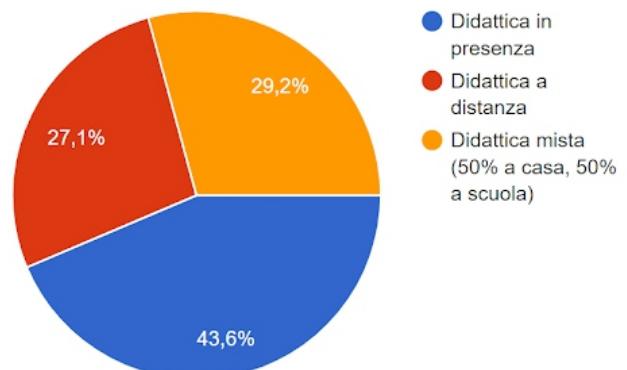
chiedervi un parere anche per quanto riguarda le verifiche e i voti: Con quale tipo di didattica ottieni voti migliori? La risposta è stata che il 43.5% di voi afferma di non notare differenze tra i due tipi di didattica, mentre la restante fetta di studenti si divide a metà tra chi ottiene voti migliori in DaD (28.8%) e chi in presenza (27.7%). Da questi dati possiamo quindi pensare che non ci sia una vera e propria didattica che agevoli gli studenti durante le verifiche o le interrogazioni.

Procedendo, abbiamo voluto inserire anche una domanda di attualità: sei preoccupato per la situazione attuale dei contagi? 7 studenti su 10 lo sono, e una percentuale simile (72.9%) ha espresso anche il desiderio di applicare la DaD (mista o totale) per mitigare la diffusione del virus.

E quindi, quale è la migliore didattica da utilizzare secondo gli studenti? Come abbiamo visto, non c'è una vera risposta: nonostante molti studenti preferiscono ancora la didattica in presenza, una grande parte vorrebbe comunque sfruttare la didattica a distanza, probabilmente per cercare di contenere la diffusione dei contagi e per stare più tranquilli in un periodo complicato come questo.

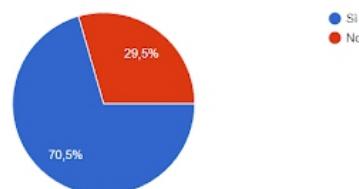
Quale tipo di didattica preferisci?

431 risposte



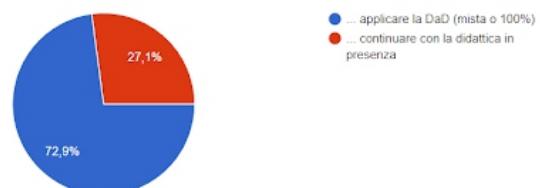
Sei preoccupato per la situazione attuale dei contagi?

431 risposte



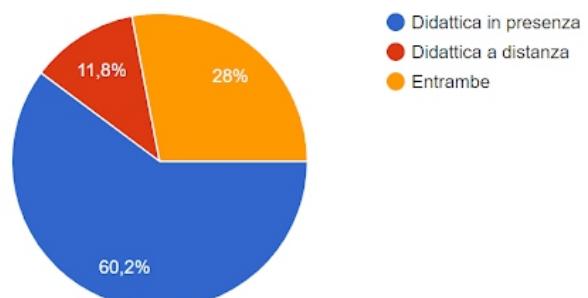
In questo momento, pensi che sia meglio...

428 risposte



Con quale tipo di didattica riesci a concentrarti di più?

432 risposte





# Anime vs Manga?

## Di Sara Ronzoni

Titolo: Akatsuki no Yona (Yona la principessa scarlatta)

Autore: Mizuho Kusanagi

Genere: Avventura, romantico/sentimentale, fantasy

Episodi (Anime): 24

Volumi (Manga): 32/37

### Trama:

La protagonista della storia è Yona, la giovane principessa del Regno di Koka, che conduce una vita spensierata nel castello di Hiryu insieme al padre, all'amico/guardia del corpo Hak e al cugino Suwon, di cui è innamorata.

Tuttavia, durante la notte del suo sedicesimo compleanno, Yona assiste all'omicidio del padre. L'assassino, assetato di vendetta e con l'intenzione di diventare il prossimo sovrano, cerca di uccidere anche la principessa. Grazie all'intervento di Hak, tuttavia,

riescono a fuggire e dirigersi verso la Tribù del Vento.

Una volta lì, il vecchio Mundeok gli consiglia di recarsi nella foresta in cerca di un misterioso monaco che avrebbe saputo indicargli la via da percorrere per riconquistare il trono e aiutare il popolo. Inizia così, per i ragazzi, un viaggio pieno di avventure, misteri e sfide.

### Commento:

Akatsuki no Yona è prima di tutto un manga veramente affascinante e avvincente.

Mi sono profondamente innamorata della storia e dei vari personaggi man mano che lo leggevo.

La prima volta che ho sentito questo titolo (Yona la principessa scarlatta) è stato su Instagram. Dopo essermi incuriosita ancora di più grazie alla trama ho deciso di guardare l'anime per farmi un'idea della storia e per capire se ne valesse davvero la pena di leggere il manga.

L'anime fin da subito mi ha rapita. L'ho trovato molto carino e soprattutto i primi episodi mi hanno tenuta attaccata allo schermo con continui colpi di scena. Ha una grafica e dei disegni che mi sono piaciuti molto e,

avendo poi letto il manga, posso garantire che è estremamente fedele alla storia originale; cosa fondamentale a mio parere. Purtroppo, come spesso accade, è un po' corto e con un finale piuttosto aperto. Per questo spero esca presto una seconda stagione!

Come già accennato, visto che ormai ero innamorata e desideravo sapere come proseguisse la vicenda, ho deciso di cominciare a leggere il manga e lo sto continuando tutt'ora.

In totale, al momento, sono usciti 32 volumi in italiano di cui l'anime rappresenta solo i primi 8/9; potete immaginare quanto ci sia da scoprire nel manga che non si può trovare nell'anime.

Col passare del tempo la trama si infittisce, si scoprono pericolosi complotti, scoppiano guerre e viene addirittura scoperto un vasto traffico di droga nella Tribù dell'Acqua a causa dell'influenza dell'Impero Kai, pericoloso nemico del Regno di Koka. Altri alleati si uniranno ai nostri protagonisti e altri nemici metteranno loro i bastoni fra le ruote.

Essendo solo 32 volumi sui 37 totali la fine non è ancora chiara.

Una cosa che però ho apprezzato molto essendo una persona romantica è l'aggiunta ai temi avventurosi e misteriosi della storia e di quella nota

sentimentale che mi ha spinto sempre più a continuare la lettura.

Personalmente ho apprezzato moltissimo entrambi, sia anime che manga, e penso che meritino moltissimo. Akatsuki no Yona non è molto conosciuto e la cosa mi rattrista un po' perché è davvero una piccola perla. Il mio consiglio, in fin dei conti, è di guardare l'anime e riprendere la storia con i volumi successivi del manga, così da provare l'esperienza completa che ci propone l'autrice.





# Uniformi nelle scuole vanto o restrizione?



Di Lorenzo Lazzari

L'uniforme scolastica è una cosa di cui si parla da molti anni ma quali sono i pro e i contro di questa pratica? È vero che le divise limitano la personalità? Quando si pensa all'uniforme scolastica l'idea che la maggior parte delle persone si fa è quella di una scuola quasi militarizzata in cui tutti gli studenti rispettano regole precise e non possono esprimere la propria personalità, ma secondo molti presidi ed esperti pedagogisti va vista come motivo d'orgoglio da parte degli alunni o, se mai, come una sorta di spinta per esprimere la propria personalità dato che vestendo tutti uguali lo sforzo per distinguersi è maggiore: ciò evidenzierebbe e rafforzerebbe una grande forza di volontà e forte personalità degli studenti. Ovviamente non bisogna dimenticare

lo scopo primario delle divise, ossia l'abbattimento delle differenze economiche delle famiglie degli alunni: quante volte si giudica, specialmente tra adolescenti, una persona solo per le sue possibilità economiche o per come è vestita? Talvolta nelle comunità scolastiche questi giudizi sfociano in atti di bullismo che possono rovinare l'esperienza scolastica di alcuni studenti.

L'uniforme risolverebbe tutti questi problemi; ovviamente adottandola non bisognerebbe cadere negli stessi errori commessi durante il regime fascista, ovvero di dividere gli studenti in classi sociali con delle preselezioni fissate dal regime.

Le divise, come detto sopra, devono essere motivo d'orgoglio per gli studenti e per la scuola stessa: l'alunno deve essere fiero di appartenere al suo istituto, cosa che non deve essere vista come una restrizione a cui lo studente deve essere costretto a partecipare ma più come una comunità democratica di cui egli è parte fondamentale.

L'uniforme scolastica deve essere ben riconoscibile e ricollegabile alla scuola, specialmente nei colori. Essa deve essere elegante e non sembrare un mezzo di propaganda della stessa dato che si tratta pur sempre di un uniforme

che va indossata in un luogo formativo dove essa non deve essere una distrazione per gli studenti.

Inoltre la divisa deve essere completa dalle scarpe al cappello e avere più varianti per adeguarsi al clima e alle attività svolte.

Di seguito sono elencati alcuni esempi di uniformi basiche che devono essere personalizzate dalla scuola.

L'uniforme invernale è la più importante dato che è quella che verrà indossata dagli studenti per la maggior parte dell'anno scolastico: deve essere composta da tessuti resistenti al freddo e alle intemperie e deve essere corredata con accessori per combattere le temperature basse come guanti, sciarpa e cappello; inoltre le calzature devono essere adatte ad affrontare pioggia e neve si consigliano stivali con la suola alta e con un imbottitura interna. Quest'ultimi non devono essere però troppo rigidi in quanto una delle caratteristiche

universali dell'uniforme è che deve essere comoda.

La divisa estiva verrà indossata invece nel primo e nell'ultimo periodo di scuola e deve essere composta da tessuti freschi e traspiranti che però conservino una certa formalità. Inoltre un accessorio fondamentale sarà il cappello che durante questi periodi serve a proteggere dal sole.

L'uniforme sportiva sarà utilizzata durante lo svolgimento di attività analoghe ordinarie o straordinarie come olimpiadi o gare; deve essere composta sia da una tuta uguale per ogni attività che da una divisa specifica per ogni sport.

Infine vi sono certi accessori che rendono ogni studente riconoscibile che possono essere associati ad ogni divisa come spille, spalline, cravatte o colletti: questi dovranno essere attribuiti allo studente a seconda delle cariche che ricopre all'interno della comunità scolastica.





# Storia del dire e del Tacere



## Di Branila Stefan

Ogni anno Robinson, il settimanale culturale di Repubblica, organizza un torneo letterario a cui partecipano, sostanzialmente, tutti i libri pubblicati nel corso dell'anno passato.

A giudicare le migliaia di opere pubblicate nel 2020 sono stati i lettori dell'arcinota rivista e l'esito è stato il seguente: il miglior libro dell'anno è "Bomba atomica" di Roberto Mercadini; una storia di cui tutti, bene o male, conosciamo il finale.

Dovete sapere però, prima di proseguire la lettura, che di questo racconto non è l'effettivo scoppio dell'ordigno nucleare a sorprendere. Il libro colpisce passaggio dopo passaggio, frase dopo frase, parola dopo parola.

"Bomba atomica" ci mostra come la nascita delle due testate nucleari più famose della Storia sia frutto, tra i tanti

fatti veri e paradossali, di sbagli clamorosi, tumultuosi fraintendimenti, sensazionali equivoci ed eclatanti malintesi.

Come la definisce lo stesso autore: "Quella narrata è una storia totale, di scelte, di guerre, di grandi avvenimenti, ma anche di vicende private, di amicizie e amori, di contrasti personali.

C'è il calcolo millesimale degli scienziati ma anche il caos che irrompe, ci sono grandi intelligenze ma anche grandi idiozie."

Leggendo "Bomba atomica" si ha l'impressione (o la consapevolezza) di conoscere e comprendere veramente i personaggi raccontati.

Nel libro vengono raccontate le vite di persone il cui nome riverbera in tutti i libri di storia, fisica, chimica, matematica, letteratura e filosofia.

Ma di tutte le menti geniali che fanno da protagoniste e popolano quest'opera, una sola è quella di cui voglio parlarvi; l'unica, per altro, a non prendere parte alla realizzazione della bomba, l'unico soggetto estraneo all'intera vicenda ma anche l'unico che, nella sua apparente inutilità narrativa, fa da lente attraverso la quale poter tacitamente osservare più chiaramente il caos del racconto: Ludwig Wittgenstein.

Chi ama il mondo della filosofia lo sa: non esistono filosofi normali, comuni o consueti.

Se il contesto ritratto da Mercadini nel suo libro è un mondo di menti brillanti e geniali; quello della filosofia è un mondo di esseri che si differenziano per le loro caratteristiche comportamentali uniche e singolari. Ma come se questo non bastasse, Wittgenstein è stato un filosofo ancor più anomalo degli altri, in grado di dimostrarsi estraneo persino nel movimento filosofico da lui influenzato. Mercadini, nei suoi testi, mostra come la realtà molto spesso sia più incredibile (e in questo caso, anche più atroce) della fantasia e come non sia raro che i fatti reali siano più travolgenti di quelli inventati. Wittgenstein è stato verosimilmente, con il suo entusiasmo e la sua dedizione verso lo studio del mondo che ci circonda e le sue coraggiose scelte di vita, l'apoteosi di questo tema. Durante la sua vita egli ha cavalcato l'onda della meccanica, dell'aeronautica, della matematica, della logica ed infine della filosofia, approfondendo di volta in volta gli ambiti più disparati e dedicandosi al loro insegnamento. In un suo romanzo, David Foster Wallace, scrittore, saggista e accademico statunitense, definisce



Wittgenstein un “genio pazzoide convinto che tutto sia parole”. Questo perché il tema principale dell’indagine del filosofo, che conosceva assai bene il potere della parola e della comunicazione, era il rapporto tra linguaggio, mondo reale e pensiero, tanto che lo stesso si spinge a considerare la filosofia nient’altro che un’attività il cui compito è quello di chiarificare le proposizioni. Ed è proprio la parola il tema del libro di Mercadini: l’affascinante racconto della bomba atomica, la storia del dire e del tacere, la narrazione degli errori, la cronaca dei fraintendimenti, si rivela essere un’eccezionale metafora della parola.



# Voci delle Donne nella Musica



**Di Valentino Dentella**

In questi ultimi anni, abbiamo potuto conoscere svariate cantanti femminili che hanno riscontrato un enorme successo e lasciato grandi impronte all'interno dell'industria musicale, ma solo cinque, come hanno sempre fatto, continuano a cambiare nel profondo la nostra società.

Per capire perché proprio loro sono riuscite a lasciare questi segni indelebili, è necessario dare uno sguardo alle loro storie e scoprire esattamente cosa è successo.

La prima è Katy Perry, icona mondiale e diva per eccellenza della musica pop che tutti noi ricordiamo per i suoi video stravaganti e canzoni indimenticabili, tra le più celebri "Roar", "Dark Horse" e "Last Friday Night"; Taylor Swift, genio della musica country e pop, resa nota grazie ai suoi componimenti amorosi strappalacrime come "22", "Style" o

"Blank Space"; Ariana Grande, attrice che ci ha fatto divertire nelle serie Tv "Victorius" e "Sam & Cat", poi incoronata regina assoluta della musica pop grazie ai suoi tormentoni indimenticabili come "Into You", "Dangerous woman" e "One Last Time"; Lady Gaga, star mondiale della musica dance e pop, conosciuta per i suoi particolarissimi video e canzoni cariche di ritmo come "Telephone" e "Poker Face" e infine come non ricordare Demi Lovato, inizialmente attrice resa famosa su Disney Channel grazie alla saga di film "Camp Rock", poi idolo della musica pop grazie alle canzoni "Heart Attack", "Cool for the Summer" e "Neon Lights".

Dopo aver introdotto brevemente queste celebri artiste ricordando anche una piccola parte dei loro più grandi successi dal 2010 in poi, è opportuno analizzare anche l'altra faccia della medaglia; la caduta delle loro carriere e reputazioni:

Katy Perry iniziò a ricevere pesanti critiche sulle sue scelte politico-discografiche e giudizi vari in merito a litigi con altre celebrità; Taylor Swift si ritrovò in una tempesta di insulti contro la sua figura, polemiche nei confronti dei suoi numerosi ragazzi e in merito a discussioni con altre celebrità; Ariana

Grande fu persino vittima di un attentato terroristico durante il suo concerto a Manchester e dovette affrontare la morte del suo fidanzato; Lady Gaga continuò a ricevere pesanti critiche per i suoi testi, video ed esibizioni considerate troppo eccessive e volgari per la società odierna e per finire Demi Lovato è sempre stata giudicata per il suo corpo e esperienze poco positive che la portarono persino ad un'overdose dalla quale si salvò per miracolo.

Tutte e cinque si sono dovute ritirare dalle scene e il grande pubblico per più di un anno, nel quale hanno dovuto riflettere a come uscire da determinate situazioni e soprattutto maturare un po' di più per poi scrivere un album che descrivesse il tutto.

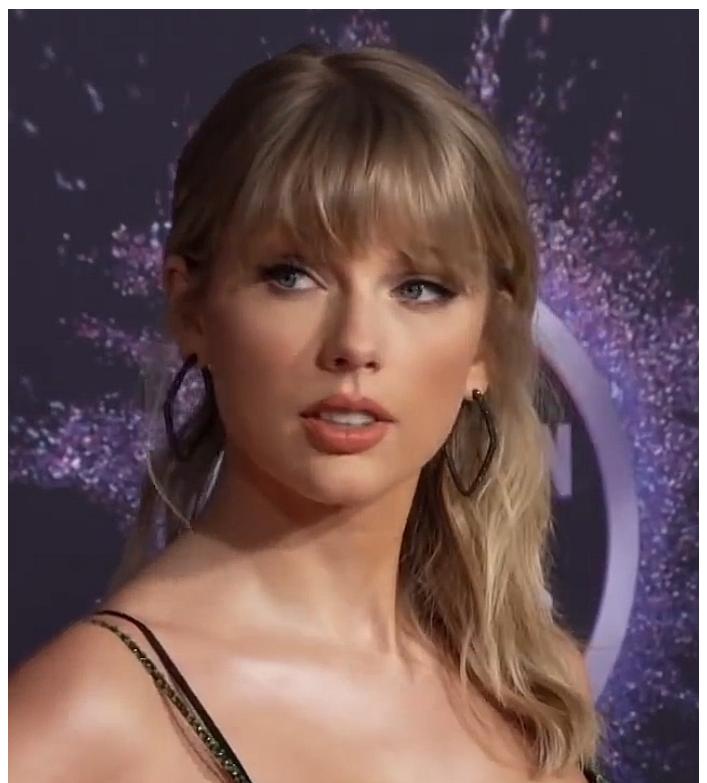
“Quando vivi dell'approvazione di estranei, una cosa brutta può far crollare tutto”

Taylor Swift - Miss Americana Documentary

Questa citazione riassume perfettamente quello che hanno dovuto affrontare queste cinque cantanti, ma la lezione da capire è che si sono ritrovate a combattere contro l'opinione pubblica non per mano loro: fin dall'inizio sono state abituate a credere che il loro enorme successo si

potesse sgretolare da un momento all'altro grazie a qualche critica o commento negativo, quando invece bastava che avessero un po' più di fiducia in loro stesse.

A distanza di qualche tempo, sono riuscite a smentire tutte le varie dicerie e voci false sui loro conti e hanno dimostrato ai loro haters che si sbagliavano, che erano tornate più forti di prima e più cariche che mai diventando persino delle “Powerful Women”; ebbero il coraggio di denunciare gli abusi e molestie che hanno subito nel corso della loro carriera e di cui non hanno mai potuto parlare esponendosi politicamente contro tutte le discriminazioni, consapevoli che ora possono sfruttare la propria voce per il bene altrui.



# WRC un campionato alieno



Di Marco Bellini

Probabilmente molti di noi avranno sentito parlare di auto speciali denominate WRC, ma non tutti sanno perché vengono definite tali e come fanno ad essere studiate concettualmente; bene, le auto appartenenti alla World Rally Car sono la massima espressione di una vettura da rally, che possono partecipare al Campionato mondiale rally organizzato dalla FIA (Federazione Internazionale dell'Automobile) dal 1997. Il regolamento tecnico relativo alle vetture WRC fu introdotto dalla FIA nello stesso anno al fine di favorire l'arrivo di nuovi costruttori nel Campionato del Mondo Rally riducendo, rispetto alle vetture del Gruppo A, i vincoli legati alla produzione di serie. Il peso a vuoto di queste vetture è di 1230 kg (affinché possano rientrare nel Gruppo A). Le

v vetture WRC inizialmente prevedevano un motore 2000 turbo a benzina con potenze nell'ordine dei 330-340 cavalli, ma dal 2011 il regolamento è stato cambiato portando la cilindrata a 1600 cm<sup>3</sup>. La potenza sviluppata dalle WRC 1600 è circa 300-310 cavalli. In ambo i casi la caratteristica peculiare di questi motori non è la potenza, ma la quantità di coppia sviluppata. Le vetture WRC sono dotate di trazione integrale e cambio di tipo sequenziale ad innesti frontali non sincronizzato con numero di rapporti a scelta del costruttore (generalmente 6 marce). I rapporti, come in tutte le vetture da rally, sono decisamente corti rispetto agli standard dei veicoli stradali e da competizione su pista, la velocità massima raggiungibile è di circa 190-200 km/h. Sulle WRC 2000 il cambio era a comando elettroidraulico grazie alle palette dietro al volante, mentre nelle nuove WRC 1600 non è permesso, per cui sono dotate di un comando meccanico a leva identico a quello utilizzato nel regolamento Super 2000. Volendo è permesso allargare la carreggiata fino ad un limite ben definito, ed è quindi anche permesso sostituire parti di carrozzeria del modello di serie da cui è derivata la vettura con altre più adatte. I cerchi

sono di 18 pollici su asfalto e di 15 su sabbia. Come per tutte le auto turbo presenti nei Rally, le WRC sono dotate dell'ALS (Anti-Lag System) che mantiene la turbina in pressione anche in fase di decelerazione generando i classici scoppi e le stupende fiammate di rilascio. Il processo di omologazione di una World Rally Car prevede che solo ed esclusivamente un costruttore possa chiedere alla FIA di omologare una WRC; la vettura prescelta per la "mutazione" deve essere già omologata



precedentemente in Gruppo A, per poi richiedere la variante da A8 ad A8 WRC; il modello prescelto dalla Casa deve essere prodotto in almeno 2.500 esemplari all'anno e deve appartenere ad una gamma di vetture prodotte in almeno 25.000 esemplari; la macchina deve essere inoltre lunga almeno 4 metri e deve appartenere ad una famiglia di vetture ognuna lunga almeno 3,75 m. Possiamo dunque notare che questo è un campionato



rigorosamente controllato, ma tutto ciò serve per garantire ai piloti una maggiore protezione durante le gare, in quanto questi ultimi rischino la vita in ogni competizione correndo in modo folle, sfidando ogni legge e ogni concezione della velocità da noi immaginabile; per questo ho scelto di chiamare questo articolo un campionato alieno!

Parlando della struttura del week-end classico di una gara rally, esso è composto da prove e prove speciali in un numero variabile in base al rally che



si sta svolgendo; ogni tappa deve essere eseguita nel minor tempo possibile e la somma dei tempi di ogni singola tappa o prova speciale, sommato alle eventuali penalità, darà la classifica finale del rally decretando i vincitori e la classifica generale che darà ai team costruttori e ai piloti i punti per la classifica del campionato. A fine anno verranno scelti l'auto migliore e il duo pilota-copilota più abile al mondo.

C'è una sensazione che questo sport non fa mai mancare: l'adrenalina. Vedere un pilota guidato da un copilota che svolge per la prima volta una strada, a lui del tutto sconosciuta, in condizioni estreme a causa della macchina o delle intemperie, cercando di dare il massimo ad ogni singola curva, tornante, rettilineo o chicane per guadagnare un secondo, un decimo, un centesimo o addirittura un millesimo di secondo di vantaggio su qualsiasi suo avversario per arrivare alla gloria, alla vittoria, alla realizzazione di un sogno che avevano fin da bambini; tutto questo è spettacolare! È spettacolare vedere come riescano sempre ad aumentare la propria velocità in qualsiasi settore, come riescano ad affrontare curve a gomito in pochissimo tempo sfruttando a pieno il freno a mano, ma soprattutto è stupendo vedere come la loro guida

"sporca" piena di derapate, correzioni, di curve contro ogni limite li porti a raggiungere il loro solo ed unico obiettivo: essere i più veloci del mondo. Quest'anno, o meglio lo scorso novembre, questa incredibile competizione sopra ogni limite è stata svolta qui in Italia, per un rally mozzafiato, ovvero l'ACI Rally di Monza. Questa manifestazione ha avuto luogo nella settimana tra giovedì 18 (giorno dello shakedown a Monza, nel meraviglioso circuito, tempio della velocità) e domenica 21 novembre, giorno che tra l'altro ha incoronato per l'ottava volta come campione del mondo il pilota Sébastien Ogier. Il rally è passato anche nella bergamasca, con alcune tappe e prove speciali: in val Imagna, ai Colli di San Fermo (prova che finalmente dopo molti anni è tornata a far parte del rally mondiale) e la prova speciale di Selvino; svolte tra venerdì 19 e sabato 20 e che hanno goduto dell'immensa bravura del nuovamente campione del mondo Sébastien Ogier a bordo della sua incredibile Toyota Yaris.

Spero con questo articolo di avervi dato un nuovo interesse e di spingere anche voi ad amare questo sport, come lo amo io.



**Di Francesco Pievani**

Una piacevole novità nel panorama dell'animazione italiana: "Strappare lungo i Bordi", ideata da Michele Rech, in arte Zerocalcare. Ha subito scalato la classifica di Netflix collocandosi al primo posto solamente due giorni dopo l'uscita. Nei sei episodi della serie viene raccontato il viaggio che Zerocalcare e i suoi amici, Secco e Sarah, compiono verso Biella. Nel corso della serie sono presenti numerosi flashback di Zero, cominciando dalla sua infanzia fino a giungere di nuovo al presente. Personalmente ho trovato fantastica la pluralità di tematiche trattate dal punto di vista dell'autore: la società cerca di imporsi sulla tua vita, come se fosse già programmata, ma talvolta capitano imprevisti e, senza neanche accorgersene, diventiamo qualcos'altro rispetto a ciò che volevamo essere. Certe persone

riescono a sopportare il peso degli imprevisti stessi e le aspettative altrui, mentre altre cedono: in questi casi si è impotenti e, per quante colpe ci si possa dare, non cambierà nulla. Inoltre, la serie raggiunge diverse generazioni in quanto è facile empatizzare con i personaggi: Zero e la sua perenne insicurezza, l'ottimismo di Sarah e la spudorata indifferenza di Secco. In tutta la serie è presente un certo senso di incompletezza, come un susseguirsi di occasioni perdute le quali ci allontanano sempre di più "dai bordi". Tutte queste tematiche scaturiscono da una narrazione di spiccata ironia che riesce ad arrivare a tutti senza però cadere nel qualunquismo. Finito l'ultimo episodio, sono rimasto con una domanda: è meglio cercare di strappare lungo i bordi in sicurezza o "buttarsi" vivendo appieno il presente?





# Let's know Poland!



## Di Giovanni Nesi

Let's know Poland!

Hello dear readers, today we have a special guest for our "Tea Time": a wonderful person I met this winter during my holidays in Poland.

To begin, let's introduce a bit the country which is located in Eastern Europe, it has 38 million inhabitants and is the 9th most populated country in the continent.

Poland has an area of 312,679 km<sup>2</sup> and the capital is Warsaw, a magnificent city in the central-eastern part of the country.

It has been part of the EU since 2004, so if you want to visit this wonderful nation, all you need is your ID Card! Just a small note: in Poland you need to convert your money to the local currency, the Złoty, for your payments.

Well, it's time to meet our guest!

Me: "Hi, how are you"?

Alicja: "I'm very good today."

Me: "Are you ready for the interview"?

Alicja: "Yeah, sure"

Me: "What's your name"?

Alicja: "My name is Alicja Janina Jagodzińska"

Me: "Where do you live"?

Alicja: "I live in Germany, in a small town called Bickenbach, located in the state of Hesse. Hesse is situated in the centre of Germany and its biggest city is Frankfurt am Main."

Me: "When did you move to Germany"?

Alicja: "I moved to Germany more than 7 years ago, in summer 2014."

Me: "How did you feel when you moved?"

Alicja: "I was scared and sad, but also excited, because I had to go to a new school and learn the language. I was sad to leave my family and friends in Poland, even though I knew I would visit them whenever I could."

Me: "How would you describe Poland in one word?"

Alicja: "Traditional"

Me: "Do you have a favourite word in Polish? If so, which one? What does it mean?"

Alicja: "I like the word "miłość". It means "love".

Me: "Do you like something in

particular about Polish culture?"

Alicja: "I like the traditions, especially the Christmas ones. To give one example, on Christmas Eve, which we celebrate on 24th of December, twelve courses are typically served."

Me: "In your opinion, is the Italian school very different from the Polish and German ones?"

Alicja: "The Italian school system is very similar to the Polish one and there are many options for students. However, in my opinion, the German school system is more complicated."

Me: "It's time to talk about food: what's your favorite traditional Polish food?"

Alicja: "My favourite Polish food is "Bigos". It's a stew made of various meats and cabbage: in restaurants it's often served in a bread bowl. We eat it mostly at parties.

Me: "What is your favorite city in Poland, and why?"

Alicja: "My favourite Polish city is definitely Cracow (in Polish: Kraków). It's my favourite city because of the things you can see there, such as the "Wawel Cathedral", which is a Roman

Catholic church, and the Cathedral of the Archdiocese of Kraków, located on "Wawel Hill"."

Me: "Would you recommend a trip to Poland to our readers? If so, where?"

Alicja: "I would definitely recommend visiting Poland, especially Cracow and Warsaw, which is the capital city. I think there are many interesting things for tourists to see and it's worth visiting them."

Me: "Thank you so much for taking the time to do this interview! Do you have anything else to say to our readers?"

Alicja: "Thank you so much for inviting me, greetings from Poland."

Thanks again to Alicja for the time she gave us, we hope you found this interesting and made you discover a bit more about this beautiful country! Thank you for reading this interview and for reading POST-ITIS! See you soon!



# Shortage of PC hardware



Di Andrea Ranica

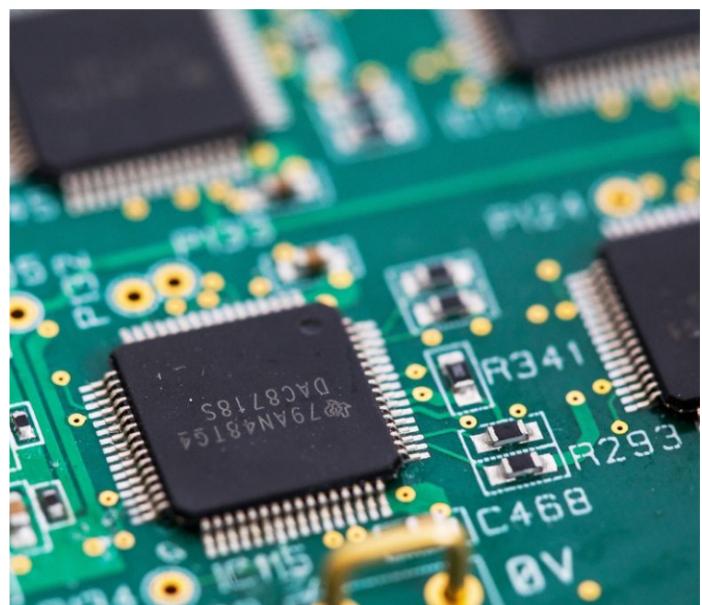
If you followed the news about PC hardware in the last two years, you might have noticed that the number of graphic cards and components availability has decreased. Many factors have led to this crisis: smart working and pandemics are the most important because people bought new computers to work and study at home. These factors have increased demand on the market, raising the prices of the few components available.

Last year, the main problem was that if you wanted to buy a pc or only some components, you had to spend more than before. At the time, every type of graphic card, from the cheapest to the most expensive, had a consistent price. CPUs were in the same situation.

Nowadays, the situation has not

changed for graphic cards, unlike CPUs that have reached a reasonable price. The parts of gaming PCs are the perfect example of this shortage. The main buyers of these computers play video games at high levels; the most recent graphic cards became extremely rare and even more expensive. Today you cannot build your PC that easily. In the end, if you want to assemble or buy your gaming computer, I suggest you wait.

When will this situation improve? We don't know. Some journalists think that will last until the end of 2022, but nobody knows exactly.





# Open Your Eyes



**Di Francesco Pievani**

Una piacevole novità nel panorama dell'animazione italiana: "Strappare lungo i Bordi", ideata da Michele Rech, in arte Zerocalcare. Ha subito scalato la classifica di Netflix collocandosi al primo posto solamente due giorni dopo l'uscita. Nei sei episodi della serie viene raccontato il viaggio che Zerocalcare e i suoi amici, Secco e Sarah, compiono verso Biella. Nel corso della serie sono presenti numerosi flashback di Zero, cominciando dalla sua infanzia fino a giungere di nuovo al presente. Personalmente ho trovato fantastica la pluralità di tematiche trattate dal punto di vista dell'autore: la società cerca di imporsi sulla tua vita, come se fosse già programmata, ma talvolta capitano imprevisti e, senza neanche accorgersene, diventiamo qualcos'altro rispetto a ciò che volevamo essere. Certe persone

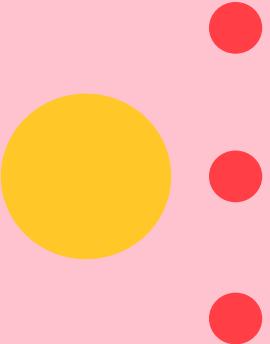
riescono a sopportare il peso degli imprevisti stessi e le aspettative altrui, mentre altre cedono: in questi casi si è impotenti e, per quante colpe ci si possa dare, non cambierà nulla. Inoltre, la serie raggiunge diverse generazioni in quanto è facile empatizzare con i personaggi: Zero e la sua perenne insicurezza, l'ottimismo di Sarah e la spudorata indifferenza di Secco. In tutta la serie è presente un certo senso di incompletezza, come un susseguirsi di occasioni perdute le quali ci allontanano sempre di più "dai bordi". Tutte queste tematiche scaturiscono da una narrazione di spiccata ironia che riesce ad arrivare a tutti senza però cadere nel qualunquismo. Finito l'ultimo episodio, sono rimasto con una domanda: è meglio cercare di strappare lungo i bordi in sicurezza o "buttarsi" vivendo appieno il presente?





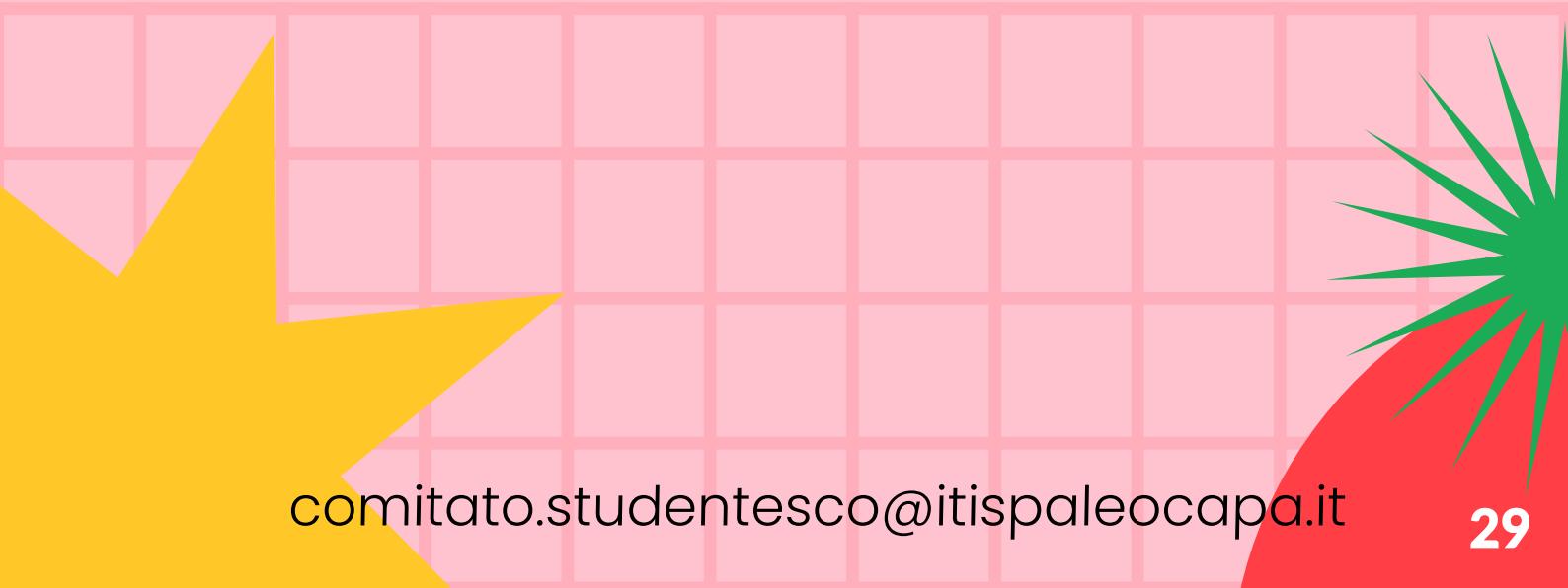
**SOON**

On February  
@noidellesperia



# ***Esperia Capsule***

Crea il tuo logo e invialo



[comitato.studentesco@itispaleocapa.it](mailto:comitato.studentesco@itispaleocapa.it)

**POST-ITIS**  
*ti informa*

**POST-ITIS**  
*ti intrattiene*



**POST-ITIS  
ti assume**

**Scrivi a**  
**[comitato.studentesco@itispaleocapa.it](mailto:comitato.studentesco@itispaleocapa.it)**  
**Entra nel team**

